

## LA SODDISFAZIONE DI MARIA CARLA CHIAPELLO (MODERATI)

La consigliere regionale del gruppo Moderati Maria Carla Chiapello (foto) sostiene, a proposito della sentenza che ha dichiarato inammissibile buona parte dei ricorsi presentati dall'ex consigliere della Lega nord Patrizia Borgarello: «Il Tar del Piemonte ha confermato il voto dello scorso anno: non ci sono state irregolarità, anche se, per quanto mi riguarda, non avevo bisogno di un giudice che confermasse l'onestà e la buona fede del nostro presidente, Sergio Chiamparino. Ora c'è dunque una sentenza che de-



creta ciò che tutti in maggioranza sapevamo e che il leader dei Moderati, Giacomo Portas, aveva pre-detto. Le sentenze vanno rispettate. Mi auguro che tutti lo facciano, mettendo fine alle sterili polemiche degli ultimi mesi, inutili e volte solo a far emergere politicamente chi le ha fomentate. Per questa maggioranza e per il presidente Chiamparino la cosa più importante è governare il Piemonte nel miglior modo possibile. Non vogliamo perdere un minuto di più a causa di questa vicenda».

nuti Stefania Batzella, Federico Valetti, Paolo Mighetti e Mauro Campo (M5S), Claudia Porchietto, Gian Luca Vignale, Daniela Ruffino, Massimo Berutti e Diego Sozzani (Forza Italia).

Per la maggioranza ha parlato an-

ribadendo: «La proposta politica forte del consigliere di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone, di dare le dimissioni, non mi pare trovi molto adepti».

Il Governatore del Piemonte ha detto che «ombre non ci sono

ferenza non sono 600 mila e l'elemento perturbativo cambia con l'entità dei voti. Poi le firme a sostegno di una lista non sono paragonabili a una lista fatta da persone che non lo sapevano. Attenzione a non trasformare la

## MARRONE (FRATELLI D'ITALIA-AN): «CE L'ASPETTAVAMO»

«Ce lo aspettavamo: nonostante il Tar abbia stabilito di continuare il processo sulle firme false per la lista del Pd di Torino, Chiamparino fa marcia indietro sulla promessa di dimettersi, quasi che l'annullamento della maggiore lista di centro-sinistra sul capoluogo non invalidi la legislatura, esattamente come successo a Cota per la ben più marginale lista Pensionati. Ma noi non ci stiamo!», attacca Maurizio Marrone (foto), consigliere di Fratelli d'Italia-An in Regione, che rilancia l'appello di Giorgia Melo-



ni: «Per rispondere concretamente all'arroganza di potere del centro-sinistra che ha preso in giro i piemontesi, tutti i consiglieri e i candidati delle liste di opposizione rassegnino le dimissioni in contemporanea per riportare il Piemonte al voto! Vanno bene manifesti, "hashtag" e manifestazioni, ma servono poi azioni coerenti: abbiamo questa arma per terminare la legislatura, facciamolo per restituire ai cittadini un Governo che guidi la Regione nelle sfide che l'attendono senza le forche caudine dell'illegittimità».

che Andrea Appiano (Pd).

In chiusura della seduta antimeridiana vi è stata una replica del presidente Chiamparino che si è rammaricato rilevando come questa vicenda non riduca certo il solco tra politica e cittadini e

sulla legittimità formale sulla mia lista. Le ombre sono state dissolte, in attesa del secondo grado. Il parallelo con la vicenda della lista "Giovine" non sta in piedi dal punto di vista sostanziale e formale: novemila voti di dif-

politica da teatro a teatrino, dicendo cose che rilevano solo all'interno di quest'aula».

Nel pomeriggio sono intervenuti Gianpaolo Andrissi, Davide Bonno e Francesca Frediani (M5S) e Paolo Allemano (Pd).

## IL MOVIMENTO 5 STELLE: «ECCO LE FINTE DIMISSIONI»

Il gruppo regionale M5S Piemonte, guidato da Giorgio Bertola (foto) ha diramato il seguente comunicato: «Dopo le firme false, ecco le dimissioni finte. Prima Chiamparino e poi Gariglio, diversa commedia, ma stesso finale. Il Presidente della Regione ha vincolato le dimissioni alla sentenza del Tar qualora non avesse fatto "piena chiarezza". La "piena chiarezza" non è arrivata visto che le liste Pd di Torino sono ancora "sub iudice". E lui, in coerenza con la politica italiana, si è ben



guardato dal dimettersi. Gariglio, degno discepolo del Presidente della Regione, rassegna le dimissioni dalla segreteria regionale del Pd, ma solo se il suo incarico sarà confermato. Una liturgia politica ridicola e vecchia di almeno mezzo secolo. In questo primo anno di legislatura regionale, abbiamo imparato una regola non scritta del centro-sinistra piemontese. Le dimissioni, quando ampiamente annunciate, non si rassegnano mai. Peggio di Cota, il quale non ha mai nascosto il proprio attaccamento al cadreghino».

## GIANNA GANCIA (LN) OCCUPA LO SCRANNO DEL GOVERNATORE



Sergio Chiamparino ha provato a prenderla in braccio per stemperare la tensione e riappropriarsi della poltrona, ma Gianna Gancia, non in vena di scherzi, è rimasta ferma a occupare lo scranno del Presidente della Regione.

In apertura di seduta, la prima dopo la sentenza che ha "salvato" Chiamparino dalla gogna delle firme false a sostegno delle sue liste, la Presidente della Lega nord in Consiglio regionale si è accomodata al posto del Governatore, seguita dai consiglieri Alessandro Benvenuto (Lega nord) e Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia), i quali hanno occupato il banco della Giunta. Il gesto simbolico è stato attuato per protestare contro la sentenza del Tar e "restituire" al Carroccio la presidenza scippatagli un anno fa a colpi di atti giudiziari dallo stesso Tar che ha assolto Chiamparino da analoghe (e, secondo Gianna Gancia, ben più gravi, in quanto riferite alle sue liste) accuse. Per sbloccare la situazione, il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Laus**, ha sospeso la seduta e chiesto l'intervento dei messi per accompagnare la Presidente leghista al suo posto. «Quanto sta capitando ha del grottesco», ha commentato Gianna Gancia. «Ci sono differenze di trattamento non solo giuridico, ma anche mediatico che fanno comprendere come la fiducia in questo Paese sia stata seppellita da una sinistra che si è appropriata di uno dei settori cardini della democrazia. Come può un cittadino essere sereno in un Paese in cui non esistono regole uguali per tutti?». Gianna Gancia ha sottolineato la gravità del gesto di Mattarella, «smentito con troppo ritardo, guarda caso, dalla stessa Presidenza della Repubblica», in cui si plaudeva alla sentenza del Tar. «Se Sergio Chiamparino è coerente con quanto ha continuato a ribadire», ribadisce la Presidente leghista, «deve subito dimettersi per liberare il Piemonte dalla palude dell'immobilismo».